



SINDACO Piero Pii

CASOLE Il Comune dice 'no' all'invaso

SEMBRANO non voler finire, i problemi per il territorio di Casole d'Elsa. A quelli sollevati dai progetti di geotermia industriale nelle zone di Mensano e del Masso delle Fanciulle, si aggiunge ora la questione del grande invaso idrico sul fiume Cecina, che l'Autorità idrica Toscana ha inserito fra le 12 infrastrutture ritenute strategiche. Il problema è che la località si trova all'interno del territorio casolese, ma il Comune di Casole non è stato informato del nuovo progetto. «La Regione non ha considerato il nostro Comune per la valutazione di costruzione dell'invaso – afferma un documento approvato all'unanimità dal consiglio comunale e inviato alle autorità regionali – Il nuovo bacino servirebbe i Comuni della Val di Cecina, ma senza considerare nemmeno le comunità di Monteguidi e Mensano, adiacenti all'impianto. Il progetto prevede il blocco dell'ac-

qua prima del ponte e successivamente un ampliamento. Nessuno ha considerato che il nuovo invaso provocherebbe danni alle abitazioni, alle strutture ricettive e ai terreni agricoli, che si trovano nell'area interessata. Viene detto anche che tutte le strutture simili sono di difficile gestione e che solo la struttura di Piano di Goro sia sostenibile, non considerando che la diga di Puretta è già stata progettata con una spesa di 350mila euro di sola progettazione. Nella simulazione richiesta per conto del Comune ad un geologo, si vede benissimo che l'acqua aumenterebbe il livello di 5 metri, con le conseguenze che ne deriverebbero per gli abitanti, i terreni e le abitazioni circostanti. Siamo in presenza di un asse strategico sbagliato e quindi sarà compito dell'amministrazione comunale e delle associazioni tutelare e salvaguardare il nostro territorio».

